



LA VOCE

D' ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

Lettera del Comitato di Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti

n° 33 della nuova serie /96 - Gennaio 2023 - Tiratura 1000 copie

ANVGD Comitato di Venezia
Sede centrale:
Castello 3297/a - 30122 Venezia
tel. 041 5223101
Aperta il martedì dalle 10.30
alle 12.30
Presente in sede: Flavio Asta
suo cell: 3356528423
Per i tesseramenti a Mestre con-
tattare il sig. Luciano Toncetti
al numero 041915468
Email: anvgdve@virgilio.it
c/c postale n° 271304
IBAN. IT96 A076 0102 0000
0000 0271 304
Sito internet:
www.anvgdvenezia.it



Un momento dei lavori al XXII Congresso dell'ANVGD svoltosi a Gorizia il 14 e 15 ottobre 2022

I congressi ANVGD nel segno della continuità

di Alessandro Cuk

Si sono svolti nell'ottobre scorso i congressi ANVGD. Il giorno 8 si è tenuta l'assemblea del Comitato Provinciale di Venezia presso il Municipio di Mestre che ha sostanzialmente confermato gli organi sociali precedenti. Invece il 14 e 15, sempre di ottobre, si è svolto a Gorizia il Congresso Nazionale che ha ribadito alla Presidenza Nazionale Renzo Codarin.

due scelte che hanno dato un segnale di continuità con l'operato precedente per chi ha dovuto lavorare, in questi ultimi anni, in una situazione di assoluta emergenza visto che la pandemia prima e l'incertezza internazionale poi, hanno messo in evidenza una realtà di grande instabilità e di continue difficoltà.

La crisi generale dell'associazionismo si è fatta sentire anche nell'ANVGD avvalorata dal fatto che siamo ormai a 75 anni dal Trattato di Pace di Parigi del 1947 per cui gli esuli di prima genera-

zione vanno diminuendo e bisogna lavorare intensamente per cercare di coinvolgere le seconde e le terze generazioni.

Inoltre, bisogna continuare a far conoscere la nostra storia e le nostre vicende ad una platea sempre più ampia di persone con un'attenzione particolare al mondo della scuola. Questa è una sfida per i prossimi anni dove per continuare ad esistere e ad avere forza c'è bisogno di tutti, attraverso l'iscrizione all'Associazione e alla partecipazione alle nostre attività.

ASSEMBLEA DEL COMITATO PROVINCIALE DI VENEZIA ANVGD

Sabato 8 ottobre 2022 alle ore 10 si è svolta l'Assemblea ordinaria dei soci ANVGD del Comitato provinciale di Venezia nella sede del Municipio di Mestre per il rinnovo delle cariche sociali. L'Assemblea è stata presieduta da Italia Giacca coordinatrice regionale ANVGD.

All'Assemblea ha portato il saluto dell'amministrazione comunale di Venezia l'assessore Renato Boraso, da sempre amico e convinto sostenitore della nostra associazione e della nostra causa.

Il presidente uscente, Alessandro Cuk, ha svolto una relazione che ha percorso le molteplici attività svolte in questi anni. Ha ricordato come questa assemblea si doveva svolgere nel 2020, ma a causa della pandemia è stata rimandata. Cuk ha ringraziato i Consiglieri uscenti per la collaborazione fornita e ricordato tutti i soci deceduti con particolare riferimento a Mario Cocollet, da poco scomparso, figura di riferimento sia nell'associazione che nel contesto sociale di Marghera.

Il Presidente ha ripercorso l'attività svolta, in particolare i rapporti tenuti con le scuole in occasione del Giorno del Ricordo, sottolineando, inoltre, come in questi anni sia andato aumentando il proficuo rapporto con la maggior parte delle amministrazioni locali della provincia di Venezia, non solo quella, ormai storica con l'amministrazione comunale di Venezia. Sempre più intensa è stata la collaborazione con le comunità degli italiani in Slovenia e Croazia e con l'Unione Italiana nella realizzazione di attività comuni.

Ha ringraziato in modo particolare il consigliere Asta sia per l'ottimo lavoro di tesoriere nonché per la presenza attiva nella sede di Venezia, ma soprattutto per la realizzazione del nostro giornale



Da sinistra: Italia Giacca, Alessandro Cuk, Renato Boraso

no "La voce di Istria Fiume e Dalmazia". Un ringraziamento a Stefano Antonini che, oltre al suo impegno nelle attività con le scuole, ha permesso grazie alle dirette Facebook di svolgere buona parte delle conferenze in programma anche nel periodo di pandemia raggiungendo migliaia di visualizzazioni.

Ha preso poi la parola il tesoriere Flavio Asta che ha presentato la relazione finanziaria e i bilanci che vanno dal 2016 al 2021. Ha sottolineato come nel corso del tempo, anche a causa di fattori anagrafici, il numero di iscritti sia in continuo declino. Poi è intervenuto il Presidente dei Revisori dei conti Nevio Corich con una relazione nella quale ha attestato l'avvenuto controllo sulla contabilità che è stata tenuta con diligenza, ordine e regolarità nel rispetto dello statuto.

L'Assemblea ha approvato la Relazione Finanziaria e i Bilanci dal 2016 al 2021.

Su proposta del Presidente l'Assemblea ha nominato per acclamazione Consigliere Onoraria Regina Cimmino in considerazione del suo impegno in tanti anni come Consigliere dell'Associazione.

Si è poi proceduto all'elezione del nuovo Esecutivo Provinciale che risulta così composto: Alessandro Cuk, Antonio Zett, Stefano Antonini, Flavio Asta, Mara Turolla, Giuseppe Budicin, Rossella Zohar, Aldo Sigovini, Alessandra Fiorentini, Antonella Scarpa, Daniele Spero, Luciano Toncetti, Silvia Zanlorenzi. Il nuovo Esecutivo Provinciale si è poi riunito per decidere le cariche sociali che così sono definite: Alessandro Cuk (Presidente), Stefano Antonini (Vicepresidente), Antonio Zett (Vicepresidente), Flavio Asta (Segretario e Tesoriere)



La sala consiliare del Municipio di Mestre dove si è svolta l'Assemblea

UNA VENTENNALE COLLABORAZIONE TRA ANVGD E IL COMUNE DI VENEZIA

Il 27 ottobre scorso una delegazione del Comitato di Venezia dell'ANVGD formata dal presidente Alessandro Cuk, dal vicepresidente Stefano Antonini e dal segretario Flavio Asta è stata ricevuta al Municipio di Mestre da alcuni rappresentanti dell'Amministrazione Comunale di Venezia. L'Associazione ha ricordato la grande collaborazione, più che ventennale, con il Comune di Venezia, e ha ritenuto opportuno ringraziare la Presidente del Consiglio Comunale Ermelinda Damiano e l'Assessore Renato Boraso per la loro vicinanza e l'impegno per la celebrazione del Giorno del Ricordo e per altre iniziative che si svolgono durante tutto l'anno. A loro e a Tiziano Bolpin, che segue all'interno del Comune, con passione e competenza, le attività per il Giorno del Ricordo, è stata consegnata la tessera onoraria dell'Associazione oltre al distintivo e ad una recente pubblicazione.

Ad Ermelinda Damiano e Renato



La consegna della tessera a Ermenegilda Damiano



Da sinistra: Tiziano Bolpin, Ermenegilda Damiano, Renato Boraso, Alessandro Cuk, Stefano Antonini, Flavio Asta

Boraso è stata donata anche una medaglia commemorativa realizzata alla fine degli anni Quaranta dall'Associazione per ringraziare le 258 persone ed enti che avevano aiutato gli esuli giuliano dalmati a Venezia (a pag. 13 è illustrata la storia di questa particolare medaglia).

Ermelinda Damiano nei sette anni che finora ha ricoperto come Presidente del Consiglio Comunale di Venezia ha sempre avuto il coordinamento di tutte le iniziative collegate al Giorno del Ricordo nell'ambito comunale. Un ruolo che ha svolto con grande attenzione e partecipazione dando sempre rilievo alle numerose manifestazioni che ormai portano febbraio ad essere un vero e proprio mese del ricordo.

L'Assessore Boraso è un amico da tanto tempo dell'Associazione anche nel 2009 quando era Presidente Consiglio Comunale e grazie al suo interessamento è stato inaugurato a Marghera nel Piazzale Martiri delle Foibe un cippo donato dal Comune di Trieste che ha permesso da allora di svolgere in quel luogo una cerimonia più adeguata e completa.

Ermelinda nella sua pagina facebook ha scritto "di essere onorata di aver ricevuto la tessera dell'Associazione e la medaglia commemorativa" e di essere

"orgogliosa di aver rinnovato in questi sette anni il grande impegno dell'Amministrazione comunale e della Città di Venezia per la celebrazione del Giorno del Ricordo".



La consegna della tessera a Renato Boraso



Sala consiliare del Comune di Spinea. Da sinistra: l'Assessore Elia Bettin, Nadia De Zorzi, Flavio Asta, il vice sindaco Edmondo Piazzì, il Sindaco Martina Vesnaver, Alessandro Cuk

TESSERA ONORARIA AL SINDACO DI SPINEA

Il 9 novembre scorso una delegazione del Comitato di Venezia dell'ANVGD formata dal presidente Alessandro Cuk, dal segretario Flavio Asta e dalla socia Nadia De Zorzi è stata ricevuta al Municipio di Spinea dal Sindaco Martina Vesnaver.

Tre anni fa, al suo insediamento come Sindaco, il Comitato ANVGD Venezia aveva consegnato a Martina Vesnaver una targa che ricordava come lei fosse il primo Sindaco di origine istriana ad essere eletto nel Veneto.

Infatti, il padre di Martina è un esule proveniente da Pirano e il Sindaco è molto legato alle sue origini e in questi anni è stata molto attiva nelle iniziative collegate al Giorno del Ricordo.

L'Associazione ha ritenuto oppor-

tuno ringraziare il Sindaco per la sua vicinanza e per il suo impegno consegnandole la tessera onoraria, oltre al distintivo, ad una recente pubblicazione e alla medaglia commemorativa.

Nell'occasione il nostro Comitato ha consegnato gli opuscoli di Guido Rumici sul profilo storico dell'Istria, Fiume e Dalmazia, anche ad altri componenti della Giunta, in maniera particolare al Vicesindaco Edmondo Piazzì e all'Assessore alla Cultura Elia Bettin.

Per il prossimo Giorno del Ricordo è prevista una cerimonia l'11 febbraio a Spinea in via Esuli giuliano dalmati, l'8 febbraio la presentazione del libro "L'accoglienza degli esuli giuliano dalmati a Venezia", mentre si sta organizzando di presentare lo spettacolo teatrale "Raccontar di Ofelia".

Questa è la "VOCE D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA", la tua voce: Falla sentire!

Il Tuo sostegno per noi è fondamentale. Inviaci storie, commenti, informazioni, suggerimenti, foto e quant'altro. Tutto verrà attentamente vagliato e possibilmente pubblicato

Si è svolto a Gorizia il XXII Congresso dell'ANVGD

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, la più antica e ramificata associazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati, ha celebrato a Gorizia il suo XXII Congresso Nazionale rinnovando il suo Consiglio Nazionale che ha confermato Presidente Renzo Codarin.

Sono stati giorni intensi di dibattito interno, di pianificazione delle future attività e di bilancio su quanto svolto dall'ultimo appuntamento congressuale (Roma 2016), con particolare riferimento alle iniziative svolte nonostante la pandemia che da un lato ha impedito lo svolgimento in presenza del Congresso, dall'altro ha consentito alla dirigenza nazionale e a diversi Comitati provinciali di potenziare le proprie attività sfruttando piattaforme di teleconferenze o creando canali YouTube.

Molto prestigioso è stato il riconoscimento conferito al Congresso dalla Presidenza della Repubblica, che ha assegnato una Medaglia all'evento, a dimostrazione del consolidato rapporto di dialogo tra l'ANVGD e le massime istituzioni italiane. Relazionando sulle attività svolte durante il suo mandato, il Presidente Nazionale uscente Renzo Codarin ha riscontrato con piacere che sono attualmente attivi oltre 40 Comitati provinciali, alcuni dei quali tornati a nuova vita (ad esempio Firenze, Brescia e Sassari) grazie all'impegno di una nuova generazione di discendenti di esuli e di sostenitori della causa giuliano-dalmata.

La Vicepresidente Donatella Schürzel ha presentato ai congressisti i rapporti istituzionali che si sono intensificati con il Quirinale ed altri enti e organizzazioni, a conferma del ruolo di primo piano rivestito dall'ANVGD. Il vicepresidente Alessandro Cuk ha presentato i progetti audiovisivi realizzati (RedLand – Rosso Istria, dedicato alla martire delle foibe Norma Cossetto, e Defensor Civi-



I delegati al Congresso. Primo a sinistra Alessandro Cuk

tatis, incentrato sulla figura di Monsignor Antonio Santin, Vescovo di Trieste negli anni più drammatici del Novecento giuliano) e quelli che stanno per essere messi in circolazione (Il bosco di San Marco, dedicato al rapporto della Repubblica di Venezia con le foreste dell'entroterra istriano, e Senza malizia, docufilm che riguarda l'attrice esule istriana Laura Antonelli).

La professoressa Maria Elena Depetroni ha approfondito i lusinghieri risultati della collaborazione tra l'ANVGD, come capofila di tutto l'associazionismo della diaspora adriatica, ed il Ministero dell'Istruzione, con particolare riferimento ai concorsi scolastici, alla scuola estiva ed ai seminari di formazione regionali e nazionali che vengono realizzati a ciclo continuo.

Graditi ed apprezzati i saluti che sono stati portati dal Presidente dell'Unione Italiana Maurizio Tremul, dalla Senatrice Francesca Tubetti, dal Presidente della Lega Nazionale Paolo Sardos Albertini e dal Sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna (già Presidente Nazionale ANVGD).

Il dibattito congressuale è servito soprattutto a far conoscere iniziative di particolare pregio realizzate sul territorio: molto importante

il progetto Dante Adriaticus realizzato dal Comitato provinciale di Roma in occasione del centenario dantesco del 2021 (la figura di Dante Alighieri è stata presentata dalla prospettiva dell'italianità adriatica orientale attraverso Convegni internazionali di studi, eventi teatrali, una mostra fotografica documentaria ed un volume di Atti) ed insignito della Medaglia della Presidenza della Repubblica.

Si è passati al rinnovo del Consiglio Nazionale che adesso ha 39 componenti, rappresentativi del radicamento dell'associazione in tutta Italia (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Umbria, Abruzzo, Sardegna, Campania).

Questi i componenti del Consiglio Nazionale: Antonini Stefano, Ballarin Antonio, Belci Nello, Biffis Roberto, Bracali Donatella, Budicin Eufemia Giuliana, Bugli Emanuele, Chiappori Maria Grazia, Codarin Renzo, Crasti Anna Maria, Cuk Alessandro, D'Agostino Marco, Debernardis Roberto, Depetroni Maria Elena, Donorà Giuliana, Fagarazzi Coriolano, Gherghetta Matteo, Giacca Italia, Giacometti Guido, Ivanov Adriana, Lazzarich Diego, Manca Mauro,



Cerimonia

Morresi Pier-Maria, Nardi Fabio, Pani Giampaolo, Pappalardo Marelle, Peri Simone, Pitamitz Diadora, Rossi Davide, Runco Mauro, Savarin Jadran, Schürzel Donatella, Sirk Chiara, Sluga Fulvio, Vatta Antonio, Velli Daniela, Zannoni Gian Battista, Ziberna Rodolfo, Zuccolin Bruna.

Nel corso del successivo Consiglio Nazionale dell'ANVGD che si è riunito in teleconferenza il 23 novembre il Presidente nazionale Renzo Codarin ha presentato il nuovo Esecutivo Nazionale.

Oltre a Codarin (Trieste) ne faranno parte Alessandro Cuk (Venezia), Maria Elena Depetroni (Bergamo) e Donatella Schürzel (Roma) come vicepresidenti, nonché Italia Giacca (Padova), Mauro Runco (Verona) e Rodolfo Ziberna (Gorizia).

**Visitate il nostro sito www.anygdvenezia.it
Troverete un'ampia documentazione sulla nostra storia e sarete informati su tutte le nostre iniziative**

Iniziative per il Giorno del Ricordo 2023

È in fase di organizzazione un ampio cartellone di attività per il Giorno del Ricordo 2023. Alcune sono in fase di definizione altre sono ormai in calendario, ci limitiamo ad indicare quest'ultime con l'augurio ci sia un'ampia partecipazione. Saranno mantenute alcune iniziative in streaming sulla pagina Facebook di ANVGD Venezia.

Una prima segnalazione è quella della proiezione del film "Nuovo Cinema Buie" che si svolgerà giovedì 9 febbraio alle ore 17.00 presso la Casa del Cinema di Venezia. Si tratta di un documentario che racconta come nel 1950 Buie d'Istria è una sorta di "terra di nessuno", un luogo di dolorosi contrasti. Fa parte della zona B della quale non si sa ancora quale sarà il destino. In quell'anno viene aperto nel paese un nuovo cinema. Nei decenni successivi diventerà il principale luogo di ritrovo per italiani e jugoslavi e diventerà il simbolo di una possibile rinascita. Alla proiezione veneziana

na sarà presente il regista del film Alessio Bozzer.

Da citare un doppio appuntamento che avverrà nel pomeriggio del 10 febbraio, uno a Venezia e l'altro a Mestre. A Venezia presso l'Ateneo Veneto alle ore 17.30 sarà presentato il libro di Roberto Spazzali "Pola città perduta. L'agonia, l'esodo (1945-47)" alla presenza dell'autore e di Silvia Zanlorenzi consigliere ANVGD Venezia. A Mestre presso la Biblioteca VEZ alle ore 18.00 si parlerà di un altro libro "La bambina con la valigia" di Gigliola Alvisi con la presenza dell'autrice e di Alessandro Cuk presidente ANVGD Venezia.

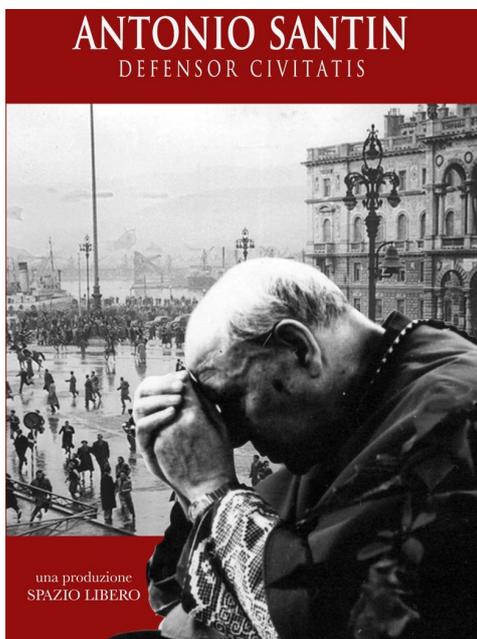
Da ricordare, poi, che il 15 febbraio alle ore 17.00 presso l'Auditorium del Museo del Novecento M9 di Mestre ci sarà un ospite speciale, il professor Stefano Zecchi che presenterà il suo ultimo lavoro "Una vita per Pola. Storia di una famiglia istriana". Si tratta dell'adattamento a fumetti della pubblicazione "Quando ci batteva forte il cuore", il romanzo che Zecchi ha dedicato all'esodo istriano.

Il 17 febbraio alle ore 17.00 pres-



La locandina del film

so la Sala conferenze al Centro Culturale Candiani di Mestre verrà proiettato il film su Monsignor Santin. Con questo film documentario “Antonio Santin, Defensor Civitatis”, con la regia di Giovanni Ziberna, si racconta e si ricorda l’importante figura di Monsignor Antonio Santin, vescovo di Trieste e Capodistria dal 1938 al 1975. In particolare, per gli Istriani e per i Giuliani, Mons. Santin - esule tra gli esuli - è stato un fondamentale punto di riferimento, una garanzia di comprensione dei loro problemi e delle loro difficoltà, una costante presenza in sup-



porto dei più deboli. Con la stessa passione si pose anche a difesa del popolo ebraico dopo la promulgazione delle leggi razziali fasciste, schierandosi apertamente contro lo stesso Mussolini.

L’impegno del vescovo Santin nell’essere presente nelle molte parrocchie rurali dell’Istria fu continuo, cercando di confortare le povere popolazioni dei villaggi, messe a dura prova dalla violenza dei nazifascisti e dai partigiani di Tito. Le sue proteste all’autorità e l’interessamento per i suoi sacerdoti prelevati dalle loro parrocchie, incarcerati e torturati sia dai partigiani che dai nazisti, furono a volte determinanti e sempre coraggiose.

Un altro momento significativo sarà il 13 febbraio presso il Municipio di Marghera quando si svolgerà un omaggio a Mario Cocolet, nostro consigliere per tanti anni, scomparso recentemente e figura di rilievo nell’Associazione e anche nella Comunità di Marghera.

Da segnalare, poi, che ci saranno alcuni incontri in streaming che si svolgeranno nella pagina Facebook di ANVGD Venezia grazie alla preziosa collaborazione del nostro vicepresidente Stefano Antonini. Si comincerà il 7 febbraio con la presentazione del libro di Rossella Scherl “Pepi l’americano” con l’autrice e il padre Silvano che si collegheranno dalla Calabria dove vivono. Il 14 febbraio appuntamento con le Comunità degli Italiani presenti oltre confine. Questa volta il contatto sarà con la Comunità di Fiume e con quella di Rovigno. Il 22 febbraio il tema dell’incontro sarà dedicato alla strage di Vergarolla e alla figura del dottor Geppino Micheletti. Il collegamento sarà con la Toscana e con l’Umbria dove ci saranno Duccio Vanni (autore di un recente libro sul dottor Geppino), Claudio Bronzin (testimone di Vergarolla) e Alberto Micheletti (nipote di Geppino). I tre incontri si svolgeranno alle 18.00, ma poi le conferenze resteranno registrate nel sito e quindi

si potranno vedere anche successivamente.

Le cerimonie per il Giorno del Ricordo 2023

Le cerimonie per il Giorno del Ricordo sono sempre un momento importante e significativo e queste sono quelle in previsione per il 2023 che si svolgeranno a Mestre, a Marghera e a Fossò.

Il 5 febbraio, alle ore 11.00, sarà celebrata a Mestre, nella Chiesa di San Lorenzo, la Messa del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe e dell’esodo giuliano dalmata officiata da don Gianni Bernardi, cui parteciperà, in rappresentanza del Comune di Venezia, l’Assessore Renato Boraso. Alla fine della Messa, una delegazione dell’ANVGD, insieme all’Assessore, andrà al Cimitero di Mestre dove verrà deposta una corona d’alloro al monumento che ricorda gli Istriani, i Fiumani e i Dalmati.

Il 10 febbraio, alle ore 9.30, come da tradizione, si svolgerà la Cerimonia ufficiale a Marghera in Piazzale Martiri Giuliani e Dalmati delle Foibe, con la Commemorazione del Giorno del Ricordo e la deposizione di una corona d’alloro al cippo celebrativo. Saranno presenti i rappresentanti delle istituzioni, una rappresentanza delle associazioni d’arma e la presenza di alunni dell’Istituto Comprensivo Grimani di Marghera.

La cerimonia si svolgerà alle 9.30 perché poi alle 11.00 al Teatro del Parco di Mestre ci sarà un incontro con le scuole per celebrare ulteriormente il Giorno del Ricordo con la rappresentazione dello spettacolo teatrale “Le foibe e la memoria” con l’introduzione da parte del Presidente del Consiglio Comunale di Venezia, Ermelinda Damiano e del Presidente ANVGD Venezia, Alessandro Cuk.

Domenica 12 febbraio si svolgerà a Fossò un’altra importante cerimonia coordinata da Franco De Vidovich, dell’ANVGD Venezia

che segue le attività in Riviera del Brenta. L'iniziativa sarà in via Martiri Giuliani e Dalmati con l'alzabandiera, la deposizione della corona e gli interventi delle autorità. A seguire un corteo si porterà alla Chiesa di San Bartolomeo per la Santa Messa.

Ci ha lasciato Mario Cocollet

Ci ha lasciato Mario Cocollet, per oltre 20 anni membro dell'esecutivo provinciale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia di Venezia.

Nato a Pola nel 1934 poi si è trasferito con la famiglia a Venezia nel 1943 anticipando di fatto l'esodo giuliano dalmata con la sua vicenda particolare che ha raccontato in una videointervista raccolta qualche anno fa da Antonella Scarpa e che è inserita nel sito del Comune di Venezia dedicato all'archivio dei testimoni giuliano dalmati.

La famiglia di Mario si sposta a Malcontenta e a Dogaletto di Mira fino a quando nel 1958 gli viene assegnato un appartamento a Marghera, in via Pasini, nelle costruzioni realizzate dall'Opera per l'assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati. Inizia a lavorare al Petrochimico di Marghera come turnista e poi, una volta diplomato, diventa impiegato al servizio sicurezza e ambiente dello stesso stabilimento.

È stato segretario provinciale dell'Associazione nazionale dei Fanti e poi da anni era attivo nell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia. Sempre presente nelle cerimonie, nelle riunioni, negli incontri culturali, con un impegno che lasciava intendere l'importanza che per lui avevano le sue radici istriane.

Faceva tante fotografie nelle varie iniziative poi le postava su Facebook ed era attento ai social e alle nuove tecnologie. Era tipico farsi un selfie insieme, che lui ti chiedeva con grande cortesia e



Mario Cocollet al monumento ai Martiri delle foibe a Marghera

con un sorriso gentile. Portava volentieri la sua testimonianza nelle scuole anche se spesso finiva per commuoversi a raccontare la sua storia e quella di tanti esuli.

COMUNICATO STAMPA

Si ricompono l'unità dell'italianità adriatica

Il confine imposto dal Trattato di Pace del 10 febbraio 1947 che divideva la Venezia Giulia tra Italia e Jugoslavia e separava addirittura Gorizia dalla sua periferia orientale.

Il Memorandum di Londra del 1954 che sanciva la separazione di Trieste dal suo retroterra naturale istriano.

Il trattato di Osimo che decretava il riconoscimento bilaterale del confine italo-jugoslavo ponendo fine a qualsiasi rivendicazione italiana, pur avvalorata dalle consuetudini del diritto internazionale, sulla Zona B del mai costituito Territorio Libero di Trieste.

Gli italiani del confine orientale hanno vissuto con dolore e sofferenza l'imposizione di confini che nel secondo dopoguerra seguivano la logica delle grandi potenze e della Guerra Fredda, senza alcuna considerazione per le istanze dell'italianità autoctona e del principio di autodeterminazione dei popoli.

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia non può pertanto che accogliere con favore la notizia della completa integrazione della Croazia nelle organizzazioni comunitarie e l'abolizione sostanziale del confine sloveno-croato che attraversava l'Istria ed interrompeva la continuità della presenza italiana nell'Adriatico orientale.

L'adozione dell'Euro e l'ingresso nell'area Schengen da parte della Croazia di fatto restituiranno continuità territoriale a Istria, Carnaro e Dalmazia, territorio di insediamento storico di una comunità italiana per lingua, cultura e tradizioni che si è cementata all'epoca della Serenissima Repubblica di

Venezia ed è sopravvissuta alle catastrofi del Novecento.

Gli esuli ed i loro discendenti e le comunità italiane nei territori di Slovenia e Croazia potranno finalmente ritrovarsi all'interno di una struttura statale libera, democratica e favorevole alla salvaguardia delle culture locali. Condividere l'appartenenza a pieno titolo all'Unione Europea apre prospettive affinché Italia, Slovenia e Croazia possano anche affrontare con maggiore serenità le pagine di storia condivise, con particolare riferimento all'epoca degli opposti nazionalismi e dei totalitarismi, a partire dalle stragi compiute nella Venezia Giulia, a Fiume ed in Dalmazia dalla nascente dittatura comunista di Tito alla fine della Seconda guerra mondiale.

Trieste, 12 dicembre 2022

Renzo Codarin

Presidente Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

Via Milano, 22 - 34122 Trieste
www.anvgd.it - info@anvgd.it

Riconoscimento ai congiunti degli infoibati

La Legge 30 marzo 2004, n. 92, prevede la concessione del riconoscimento (un'insegna con relativo diploma) al coniuge superstite, ai nipoti e, in loro mancanza, ai congiunti fino al sesto grado di coloro che, dall'8 settembre 1943 al 10 febbraio 1947 in Istria, a Fiume e in Dalmazia sono stati deportati, uccisi e infoibati. Agli infoibati sono assimilati gli scomparsi. Gli interessati possono rivolgersi alle segreterie del Comitato di Venezia e Mestre per ritirare o richiedere l'invio del fac-simile di domanda e per avere assistenza per la compilazione della stessa.

SPULCIANDO NELL'ARCHIVIO DELLA SEDE STORICA DELL'ANVGD A VENEZIA

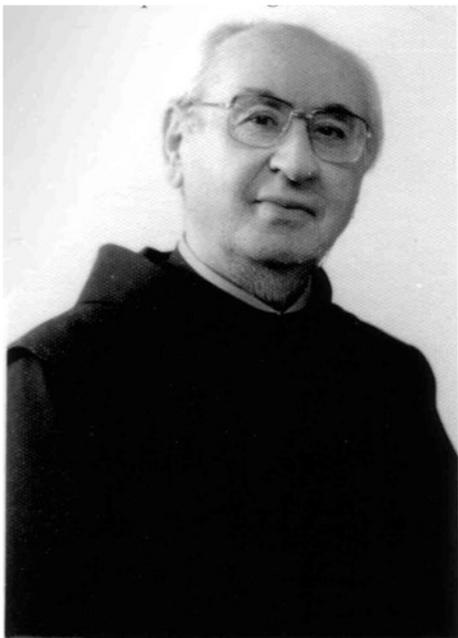
di Flavio Asta



Dopo aver fin qui “spulciato” un po’ a caso tra gli innumerevoli faldoni annuali (che partono dal 1947, anno di fondazione della nostra Associazione, arrivando, quasi, ai giorni nostri, quasi, nel senso che purtroppo con “L’Acqua Granda” del novembre 2019 alcuni di loro dell’ultimo decennio sono andati perduti), ho intrapreso una catalogazione sistematica, registrando, iniziando appunto dal 1947, tutti i titoli delle cartelle (con spoglio del contenuto) contenute in ogni faldone. Tale lavoro al momento è arrivato agli inizi degli anni ‘60. Proprio in quel periodo mi sono imbattuto in un personaggio di grande spessore del mondo degli esuli che voglio qui ricordare Mi riferisco alla figura di PADRE FLAMINIO ROCCHI in questo caso nella sua veste di responsabile dell’ufficio Assistenza dell’ANVGD della sede storica romana di Piazza della Pigna e in qualità di autorevole membro della Commissione interministeriale per i danni di guerra e beni abbandonati. Prima di entrare nei particolari della grandissima mole di documenti da Lui prodotti e presenti nell’archivio, vorrei per quei pochi nostri lettori (i più giovani) che non lo conoscessero, tracciare di seguito una sua breve autobiografia. Nasce a Neresine (Pola) nell’isola di Lussino nel 1913, muore novantenne a Roma nel 2003. Prende i voti nel 1937 e celebra la prima Messa nel Duomo della natia Neresine. La sua viva intelligenza e la grande capacità di applicazione allo studio avevano convinto i superiori a destinarlo ad alte funzioni. Fu mandato all’Università belga di Lovanio,

dove rimase fino al 1940 per poi passare all’Ateneo di Bologna a compiere gli studi giuridici dopo aver perfezionato lo studio del Latino, del Greco, della Sociologia. Nel 1943 svolge la funzione di Cappellano militare in Corsica, Sardegna e Toscana. Nel 1949 entra a far parte dell’ANVGD dirigendo l’ufficio Assistenza. Collaboratore storico di DIFESA ADRIATICA il cui primo numero uscì il 4 settembre 1947 sotto la direzione di Silvio Drago che la diresse per ben 37 anni. Molti lettori lo ricorderanno per le preziose informazioni di contenuto legislativo-assistenziale. Tra l’altro, nel 1994, dopo tre anni di sospensione delle pubblicazioni la fece personalmente “rinascere” anche con l’aiuto finanziario della sua famiglia. Padre Flaminio aveva definito DIFESA ADRIATICA “Una grande lettera collettiva tra parenti e amici”. Seguitissima la sua rubrica “La posta di P. Flaminio”. Era anche un fine predicatore di grandi capacità oratorie, i suoi “sermoni” sapevano coinvolgere emotivamente l’ascoltatore riuscendo il più delle volte a commuoverlo. Per rendersene conto trascrivo un suo intervento all’AWR (Associazione per lo studio del problema mondiale dei rifugiati) tenuto a Strasburgo nel 1965.

“Una bianca vecchietta di 83 anni, raggomitolata su una brandina di un Campo Profughi, mi diceva con il candore di una santa: “*A Roma ho un figlio che sta molto bene, perché ha sposato una ricca romana. Mi vogliono bene, ma non possono venire a trovarmi perché non hanno tempo; sono belli e io non li posso ricevere in questa povertà. Mi basta sapere che sono felici. Questi - soggiunse indicando alcune immagini sguaiate di santini - mi fanno molta compagnia*”. Si commosse quando mi sfilai un mio crocifisso personale. Se lo strinse con le mani scarnie sulla bocca, mormorando: “*Mi mancava proprio. Quante lunghe chiacchierate farò con lui*”. Qualche mese dopo mi tro-



Padre Flaminio Rocchi
(1913 - 2003)

vai a casa del figlio, con il triste incarico di annunciargli la morte della madre. Cominciasti con una certa precauzione, manifestandogli la mia ammirazione, ma lui, sospettando che fossi venuto per ricordargli i suoi doveri, mi interruppe: "E' meglio non disturbarla. Una famiglia moderna e attiva come la mia non tollera il carico, l'intrusione dei vecchi, degli estranei". E la moglie aggiunse: "Io non ho sposato i genitori di mio marito. E' finito il tempo in cui si sposavano i gruppi familiari. La nostra vita richiede libert  di movimento e non pu  caricarsi con il peso frenante di una vecchia". Non ebbi il coraggio di dire che quella vecchia se n'era andata in silenzio. Non volli che la morte venisse profanata con un sospiro di sollievo."

Non si pensi con ci  che sia stato un frate, un sacerdote, dai modi e dalle espressioni mellifui, l'abito religioso non aveva modificato il suo carattere deciso o il suo parlare vigoroso e franco. Un esempio le sue risposte ad una intervista giornalistica apparsa sul PICCOLO di Trieste (tra l'altro da Lui successivamente contestata per alcuni passaggi non veritieri)

Domanda: Cosa ama di pi , padre?

"Le cose antipatiche. Leggo i libri

che non mi piacciono, ascolto musica che non sopporto, guardo i quadri che non mi dicono niente. E' che cerco di capire le cose che non capisco".

Cosa dir  quando si trover  di fronte a Dio ?

"Ho i miei peccati, ma la misericordia di Dio   molto pi  grande di quanto noi stessi uomini di Chiesa andiamo predicando. E poi, le dir , sono convinto che l'inferno non   una punizione eterna".

Lucio Toth, il presidente dell'ANVGD di allora, lo ricord  nell'orazione funebre con alcune sue parole: "Se Tito avesse instaurato un regime di tipo austriaco, saremmo rimasti. La politica non c'interessava: Mussolini, Stalin, Tito, Togliatti, De Gasperi... A noi interessava di poter continuare a vivere in una cultura latino-veneta: mio padre aveva fatto la guerra pure contro l'Italia, con la Marina austriaca, eravamo sudditi obbedienti"... Si eravamo sudditi obbedienti: peccato che non ci fu consentito di vivere come i nostri padri guardando il nostro mare, pregando nelle nostre chiese e parlando il nostro bel dialetto veneto". Termin  cos : "E' tornato dal Padre, la sua anima torner  l , nei valloni tra Neresine e Ossero,

a celebrare messa da solo, in italiano, nei piccoli cimiteri e nelle cappelline bianche in riva al mare. Tornando alle "carte" contenute nei faldoni, si tratta di centinaia di lettere su carta intestata ANVGD -Segreteria nazionale, tutte per la massima parte avente per oggetto: Beni abbandonati. Le lettere per lo pi  sono indirizzate alle singole persone interessate e per conoscenza al Comitato provinciale nella persona del presidente di allora, l'esimio cav. Giuseppe Duca. Le "pratiche" riguardano richieste di indennizzo per la perdita o per i danni subiti a causa degli eventi bellici per i pi  svariati beni. Puntualmente Padre Flaminio Rocchi seguiva ognuna delle richieste che gli pervenivano, si parla che nel corso della sua ininterrotta attivit  assistenziale ne abbia trattate 104 mila. Quando gli esiti non erano positivi se ne rammaricava ed esprimeva il suo sincero dispiacere ma il pi  delle volte riusciva a far arrivare nelle tasche dei richiedenti cifre anche non indifferenti.

Ora un mio aneddoto inedito: Alla presentazione presso la biblioteca a Marghera del libro del defunto Tullio Vallery "Zara", presenti le autorit  civili e politiche locali, ricordo la presenza di Gianfranco



P. Flaminio al Viminale viene presentato al Presidente Cossiga

Bettin, intervenne, un po' a sorpresa, l'allora Commissario straordinario al Comune di Venezia il prefetto Vittorio Zappalorto che andò a sostituire l'allora sindaco Giorgio Orsoni che si era dimesso per i noti guai giudiziari. Doveva essere quindi fine 2014 o inizio 2015 cioè il periodo nel quale il dott. Zappalorto svolse il suo incarico. Nel suo intervento ricordò "un certo" Padre Flaminio Rocchi che faceva parte della Commissione per la liquidazione dei beni abbandonati all'estero presso il Ministero al Tesoro nella quale egli era rappresentante governativo. Rammentava che ad inizio di ogni riunione l'usciera portava sopra un carrello un certo numero di pratiche polverose che dovevano essere prese in esame quel giorno. Ebbene, con stupore di tutti i componenti la commissione, quel frate, prima di aprire ogni pratica, solo leggendo il cognome e nome nell'intestazione, ne conoscesse il contenuto, fornendo il più delle volte notizie del tutto personali sull'intestatario e sulla sua famiglia, La vita di Padre Flaminio in relazione al suo impegno per gli esuli non fu purtroppo esente da critiche del tutto infondate ed inconsistenti arrivategli probabilmente da quel naturale numero (esiguo) di



titolari di pratiche la cui risoluzione non era andata (con motivazioni da Lui sempre messe in evidenza) a buon fine. Alcune malelingue divulgarono sospetti di interessi privati nel suo operare. Pubblichiamo per motivi di spazio solo una lettera che ben smentisce queste calunnie. Risponde al titolare della pratica (abbiamo, anche se a distanza di tanti anni, per privacy ommesso il suo nome) che avendo ottenuto la liquidazione dell'indennizzo, gli aveva fatto pervenire quale ringraziamento un'oblazione liberale. La risposta di Padre Flaminio Rocchi era sempre la stessa: **“La somma è stata passata al servizio Assistenza per potenziare la nostra attività in favore dei profughi più bisognosi”** (vedere il documento a lato)

Personalmente ho avuto la fortuna e l'onore di conoscerlo da vicino e anche per molti anni. Essendo Lui nativo di Neresine (Isola di Lussino) a fine anni '60 promosse a Marghera il primo raduno degli esuli neresinotti. Si appoggiò a compaesani locali, tra i quali il mio nonno materno Giacomo Canaletti e altri (tutti defunti). Allora avevo 23 anni e iniziai allora la mia lunga collaborazione che tutt'ora continua per l'organizzazione dei raduni e per seguire la "Comunità di Neresine" che suc-

cessivamente venne ufficialmente costituita. La foto sopra mi ritrae (sono il primo a sinistra con i baffi) nel 1971 sul palco del cinema-teatro "Aurora" di Marghera in occasione del nostro terzo raduno. Alla mia sinistra il cap. Mauri (da Ossero), poi si intravede appena Tullio Vallery allora già presidente del Comitato di Venezia dell'ANVGD, al tavolino il dott. Zanetti Medaglia d'oro al Valore Militare (aveva perso le gambe nella ritirata in Russia), Padre Flaminio e Costantino Soccoli con il qual collaboravo a stretto contatto. Dietro del gruppo una frase di Mons. Santin: "Dove siete passati voi è passata la fede e passata la Patria". Per concludere ricordo che Padre Flaminio Rocchi fu autore (tra gli altri) del libro "L'ESODO DEI 350 MILA GIULIANI FIUMANI E DALMATI" considerato "La Bibbia degli esuli" per la sua precisa esposizione dei fatti storici che hanno portato alla nostra diaspora. Per inciso, in sede a Venezia nella biblioteca del Comitato, sono presenti 2 copie del volume in questione che possono essere prese a prestito così come gli altri circa 600 volumi in essa presenti (il catalogo dei medesimi è consultabile in rete visitando il sito del Comitato provinciale digitando l'indirizzo: www.anvgdvenezia.it

ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA
SEGRETERIA NAZIONALE

PROT. N. 3749 POS. ROMA 11 AGO 1962
REF. AL N. 201
OGGETTO: **beni abbandonati** P.lezza delle Piave, 8 - Tel. 675.585 - 682.133
C/c Postale 1/10815

Prot. 479/A/4
Data 13 AGO. 1962

Sig. MESTRE - CARPENEDO

AL COMITATO PROVINCIALE dell' A.N.V.G.D. VENEZIA San Marco 2635

Abbiamo ricevuto il Suo vaglia e La ringraziamo per il gesto di solidarietà.

La somma è stata passata al Servizio Assistenza per potenziare la nostra attività in favore dei profughi più bisognosi.

Distinti saluti.

(P.Flaminio Rocchi)

US.dr

ANGELO ADAM LA COERENZA GLI COSTO' LA VITA

di Antonio Zett



Angelo Adam era un Ebreo fiumano nato il 20 Aprile 1898, da padre ferroviere e madre bidella, visse a Fiume, operaio meccanico

al silurificio Whitehend. Venne condannato dal Tribunale fascista utilizzando le leggi speciali del 1926 volute da Benito Mussolini.

La "Biblioteca di Confino" istituita nell'isola di Ventotene, porta il nome di un fiumano, Mario Maovazr che ne fu l'ideatore, Angelo Adam collaborò all'iniziativa.

Scontando la pena in una minuscola isola dove dopo il 1930 venivano reclusi gli "Irriducibili" che vissero una vita di stanti, privati della loro libertà, alla presenza di notevoli condizionamenti e restrizioni. "Non si può!" era la voce che appariva maggiormente nel decalogo delle cose che non potevano fare i reclusi.

Spesso le famiglie erano lasciate senza sostentamento, così come avvenne per la consorte di Angelo Adam, la signora Ernesta. Terminato il periodo di reclusione Angelo Adam andò in Francia a Parigi, dove trascorse un breve periodo, facendo successivamente ritorno a Fiume. Al suo rientro cercò di mettersi in contatto con alcuni membri della resistenza fiumana e con il gruppo di Autonomisti. Tutto ciò fu molto breve in quanto il giorno 2 Dicembre del 1943 venne arrestato dai Tedeschi e internato nel campo di concentramento di Dachau.

All'entrata vi era posta in evidenza la anacronistica ed infelice scritta "Arbait Mach Frei", "Il

Lavoro rende liberi", Angelo Adam riuscì a sopravvivere fino alla fine della guerra 1945, facendo ritorno a Fiume.

La comunità Ebraica a Fiume, nonostante le forti pressioni esercitate da parte dei Tedeschi, verso le Autorità italiane, per attuare la così detta fase della "eliminazione finale", era abbastanza numerosa. Nel 1945 a Fiume si contava una presenza di più di 900 persone Ebreo.

Eravamo in presenza di un Commissario: Giovanni Palatucci campano che con vari stratagemmi cercava di evitare che gli Ebrei non venissero inviati nei campi di concentramento.

La sua persona venne sottoposta ad una "sorveglianza speciale" ed a seguito di una perquisizione arbitraria attuata dai Tedeschi venne arrestato ed incriminato con l'accusa di "Collaborazione con il nemico".

Fu deportato nel campo di concentramento di Dachau dove morì il 10 Febbraio del 1945. Giovanni Palatucci venne proclamato "Giusto tra le Nazioni".

L'Italia allora era divisa in due, si registrarono alcuni fatti tenuti allora segreti. Il 7 Febbraio del 1945, a fronte di una delazione mai chiarita, ma di facile immaginazione i Tedeschi arrestarono tutto il gruppo dirigente del C.N.L. Triestino.

Lo stesso giorno Palmiro Togliatti, (rientrato, da poco in Italia dopo 17 anni di permanenza in Russia) scrisse una lettera al Presidente del Consiglio Bonomi dove esprimeva il proprio dissenso rispetto all'invito che Bonomi aveva fatto, affinché il C.L.N.A.I. (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) si impegnasse a far sì che "le nostre unità partigiane prendessero sotto il loro controllo la Venezia Giulia per impedire che venisse occupata da unità dell'esercito partigiano Jugoslavo".

Togliatti aggiungeva: "La direttiva... equivarrebbe a dire al C.L.N.A.I. che esso deve scagliare

le nostre unità partigiane contro quelle di Tito... si tratta di una direttiva di guerra civile."

Dal Luglio del 1945 a Dicembre dello stesso anno a Fiume si tennero le Elezioni dei Comitati Sindacali Aziendali a cui parteciparono i lavoratori delle varie aziende. Fu un successo consistente degli autonomisti che riuscirono ad ottenere i 7/10 decimi delle rappresentanze e ciò a scapito delle attese dei comunisti che non accettarono e mal sopportarono la cosa, e fecero seguire minacce e ritorsioni.

Tra gli eletti ci furono anche Angelo Adam e Matteo Blasich, furono entrambi oggetto di forti pressioni perché si dimettessero.

Qualche simpatizzante comunista gli "consigliò" di esodare trasferendosi in altra regione. Erano i primi cenni di cosa sarebbe accaduto in seguito.

Le trippie dell'Esercito Jugoslavo entrarono in Fiume, dopo che i Tedeschi avevano abbandonato la città. Dettero applicazione agli ordini impartiti a fronte delle occupazioni, che prevedevano prima dell'evento dei poteri, sia Militari che della "Rappresentanza Popolare" fosse lasciata carta bianca all'O.Z.N.A. polizia segreta Jugoslava, perché potesse procedere ad un "ripulisti" dai fascisti, e delle varie autorità ostili, dai semplici carabinieri o poliziotti ecc., dal gruppo dirigente degli Autonomisti Fiumani e da coloro che venivano ritenuti essere "Nemici del Popolo".

Partendo da tutti coloro che non accettavano l'annessione dei territori Istriani e Dalmati da parte degli Jugoslavi.

A fronte di questo clima, Angelo Adam e sua moglie Stefancich Ernesta vennero arrestati, scomparendo dalla circolazione, senza lasciare una notizia. La figlia diciassettenne Zuberina non avendo notizie pensò di andare ad informarsi, forse, si recò nella sede dell'O.Z.N.A. sita in Piazza Scarpa, non immaginando che si stava avviando a morte certa, poiché il

giorno seguente venne arrestata e di lei non si seppe più nulla.

In quei primi giorni di occupazione Ttina vennero uccisi in vari modi Giuseppe Sincich, Mario Blasich, Nevio Skul, tutti dirigenti autonomisti, antifascisti di vecchia data. Un giudice popolare in seguito ha dichiarato "Il partito richiedeva di seguire una linea, tutto il resto veniva piegato alle necessità politiche" E.F.

La cantilena che spesso ci tocca sentire: "Sono stati infoibati perché erano fascisti" utilizzata come giustificazione da parte degli Jugoslavi, che veniva ripetuta pedissequamente dai vecchi comunisti italiani. Tale considerazione, risulta ampiamente smentita dall'eliminazione dei dirigenti Autonomisti Fiumani, da sempre antifascisti.

Parfrasando il titolo di un libro di Milovan Gilas "Se la memoria non m'inganna" mi sembra di ricordare che nel libro viene descritto che entrambi i nomi di Angelo Adam, della moglie e della figlia, compaiono in un elenco degli "infoibati fiumani".

Angelo Adam riuscì a superare il Confino Fascista, la reclusione nel Campo di Concentramento di Dachau per opera dei nazisti Tedeshi, ma non riuscì a superare la eliminazione fisica operata dai Comunisti Jugoslavi.

STORIA DELLA "MEDAGLIA DEL RINGRAZIAMENTO"

di Flavio Asta

Con il Trattato di pace che pose fine alla Seconda Guerra Mondiale iniziò il doloroso esodo di migliaia di italiani dall'Istria. Quello più organizzato si svolse dalla città di Pola che era sotto l'amministrazione civile e militare degli Alleati. Il governo italiano organizzò, pur nelle difficoltà oggettive post belliche, il trasferimento al di là dell'Adriatico di migliaia di famiglie con le loro masserizie. A tale scopo fu impegnata la mo-



tonave "Toscana". Il primo viaggio partì da Pola il 7 febbraio 1947. In una decina di viaggi alternati fra Venezia e Ancona, il "Toscana" trasportò 16.800 profughi. Sono noti gli episodi di intolleranza verso gli esuli al loro arrivo e sbarco nei due porti. A Venezia oltre all'impegno delle istituzioni locali ed umanitarie locali (Comune, Prefettura, Croce Rossa, Chiesa cattolica) ci fu naturalmente anche quello del neo costituito "Comitato Giuliano" di Venezia, succeduto all'Ufficio Assistenza Profughi Giuliani quale sede staccata del C.L.N. dell'Istria e che l'anno successivo, dopo la costituzione dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ne rappresenterà il Comitato Provinciale.

Terminata l'emergenza, al presidente di allora, l'avv. Alvisè Quarantotti Gambini (fratello dello scrittore e giornalista Pier Antonio Gambini) venne l'idea, al fine di ringraziare tutte quelle persone che avevano volontariamente prestato aiuto e assistenza ai profughi al loro arrivo a Venezia, di conferire loro una medaglia commemorativa. Si rivolse ad un noto scultore triestino, Marcello Mascherini (1906 – 1983) il quale accettò l'incarico e produsse il calco in gesso delle due facce della medaglia. Non volle alcun compenso per la sua opera. Nel dritto della medaglia c'è la sagoma dell'Istria e appena abbozzata quella delle isole di Cherso e Lussino, circondata da una corona di spine, al centro un cartiglio con la data 10-2-1947 e la scritta: "Meglio l'eso-

do che la schiavitù"; nel rovescio il celebre verso dantesco "Si com'a Pola presso del Carnaro, ch'Italia chiude e i suoi termini bagna" (Inferno, canto IX, 113 – 114). Furono individuate ben 258 volontari veneziani, appartenenti a ogni livello sociale e professionale, dalla Contessa Luisa Gradnigo di antica casata veneziana allo sconosciuto sig. Rino Perale. L'iniziativa fu accolta molto favorevolmente e ne parlarono anche i giornali, per cui si pensò di allargare la platea degli insigniti inviando la medaglia a personaggi di una certa rilevanza sociale, politica e religiosa (tra quest'ultimi il Vescovo di Fiume Ugo Camozzo). Un certo numero di queste medaglie sono state trovate riordinando la sede storica del Comitato Provinciale ANVGD che si trova a Venezia centro storico (Castello 3297/a) in seguito all'eccezionale acqua alta che il 12 novembre 2019 penetrò nella sede allagandola. In una scatola di latta sistemata nel primo ripiano in basso di un armadio che era stato raggiunto dall'acqua, sono "saltate" fuori queste medaglie, contenute ognuna in un sacchettino di carta velina stampato il nome del produttore: lo stabilimento Stefano Johnson, che come riportato nella fattura esistente in archivio, afferma di essere "La più antica fabbrica italiana di medaglie fondata in Milano nel 1836". In archivio è presente anche una lettera con firma autografa dello scultore Marcello Marchesini inviata all'avv. Alvisè Quarantotti Gambini con la quale

gli fa sapere che dopo aver preso visione delle medaglie prodotte afferma: “Mi sembrano ben riuscite e sono piaciute a quanti ho avuto occasione di mostrarle”. Il materiale con il quale sono state costituite è il bronzo per cui dopo 75 anni appaiono molto ossidate ma dopo una pulitura e lucidatura con il “*Sidol*” riprendono il loro aspetto “quasi” originale. E’ un oggetto che di per sé stesso rappresenta ed esprime un valore altamente simbolico dal punto di vista morale e patriottico ma anche artistico, essendo pezzi usciti da un’opera d’arte originale di un noto scultore. Chi oggi la offre in dono vuole esprimere la sua riconoscenza ed il ringraziamento a chi opera attivamente nell’associazionismo istriano, fiumano, dalmato, e quanti sono sensibili alle loro problematiche così come lo furono 75 anni orsono i soccorritori veneziani dei profughi polesi.

I resti dei marò trucidati dai titini a Oszero stanno per essere identificati

Volge a conclusione la travagliata vicenda dei militari della Repubblica Sociale Italiana fucilati dai partigiani comunisti jugoslavi a fine aprile 1945 e frettolosamente sepolti in una fossa comune a Oszero, nell’isola quarnerina di Cherso.

Erano 27 i militi italiani assieme ad una quarantina di soldati tedeschi che si opposero ai partigiani titini sbarcati nottetempo in forze (erano più di tremila) sull’isola di Cherson il 21 aprile 1945. Dopo una breve battaglia che lasciò sul campo molte vittime da entrambe le parti, i partigiani molto più numerosi, alla fine ebbero la meglio. I militi italiani separati dai tedeschi rimasti, furono il giorno successivo portati dietro al muro nord del cimitero di Oszero, denudati, costretti a scavare una larga fossa e fucilati, dopo di che sommaria-



Segno inequivocabile di un colpo di proiettile alla nuca

mente ricoperti con piccolo strato di terra.

Nel 2004, quasi in contemporanea, l’Associazione Combattentistica dei reduci della RSI e la Comunità di Neresine segnalano ad Onorcaduti, l’organizzazione ministeriale per il recupero e le onoranze dei militari caduti durante i conflitti in Italia e all’estero, la presenza della fossa comune a Oszero (ora Osor) in Croazia. Due singoli ricercatori a titolo personale (Giuseppe Scopinich della Comunità degli esuli di Lusinpico e Flavio Asta) di quella di Neresine) si sono prodigati ed addivenire ad una soluzione positiva per quanto riguardava il recupero dei resti mortali dei giovani militari (l’età media era poco superiore ai 20 anni). Nella primavera 2019 i resti di questi caduti vennero finalmente riesumati grazie ad una collaborazione tra Onorcaduti ed il corrispettivo ente croato e con l’interessamento del Consolato Generale d’Italia a Fiume ed una targa affissa già in precedenza ricorda il luogo in cui era stata eseguita la frettolosa sepoltura. Le spoglie vennero invece traslate in Italia e sepolte a Bari nel Sacario Militare dei Caduti

d’Oltremare senza che fosse possibile attribuire un’identità ai mucchietti di ossa che erano stati raccolti. Il settimanale *Panorama*, su impulso del giornalista triestino Fausto Biloslavo, promosse allora una raccolta fondi per finanziare le costose operazioni di identificazione attraverso l’esame del DNA, al fine di comparare il materiale genetico dei caduti con quello dei parenti.

Il lavoro in laboratorio svolto dagli anatomo-patologi dell’ateneo di Bari e da un’equipe afferente all’Istituto di medicina legale e con la supervisione dell’Università degli Studi di Trieste è ormai prossimo alla conclusione, ma nel territorio delle attuali repubbliche di Slovenia e di Croazia sono ancora decine le foibe e le fosse comuni in cui giacciono resti di militari e di civili italiani deportati e massacrati a guerra finita dalle truppe del Maresciallo Josip Broz “Tito”. Anche l’attuale dirigenza di FederEsuli continua a fare pressioni sulle autorità italiane affinché siffatte operazioni di riesumazione ed identificazione proseguano per rispetto dei morti e dei loro congiunti che non sanno nemmeno dove siano stati sepol-

AVVISI E COMUNICATI

TESSERAMENTO 2023 - SOSTENIAMO L'ANVGD

E' iniziato il tesseramento 2023 all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Le quote per il tesseramento annuale sono di €. 14,00 per i capifamiglia e €. 7,00 per ogni familiare.

Il versamento va fatto sul conto corrente postale n. 271304 intestato all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Comitato Provinciale Venezia. Il versamento può essere effettuato anche mediante bonifico bancario: questo è l'IBAN corrispondente al nostro conto corrente postale: IT96 A076 0102 0000 0000 0271 304

Comunicato importante!

Questo numero della VOCE è stato spedito a tutti i tesserati in regola e non in regola con il tesseramento 2022. Dal prossimo numero, causa costi tipografici e postali importanti per le nostre capacità finanziarie, saremo costretti a spedirlo solo ai soci che risulteranno in regola con il tesseramento.

La mancanza di introiti derivanti dai tesseramenti ci ha già costretti a diminuire le uscite della VOCE da 3 a 2 (prima Gennaio, maggio, settembre; ora: Gennaio e giugno). Ci rivolgiamo alla sensibilità di tutti coloro che non hanno ancora rinnovato la tessera associativa per se e per i loro familiari, invitandoli a farlo al più presto, ne va della nostra stessa sopravvivenza. Dopo di noi nessun'altra VOCE ricorderà la nostra storia e le nostre sofferenze.

GIORNI ED ORARI DI APERTURA DELLA SEDE A VENEZIA

La sede a Castello 3297/a è aperta ogni martedì dalle 10.30 alle 12.30. I contatti telefonici cercate di farli nel giorno di apertura e negli orari di cui sopra. Se si vuole venire di persona è meglio avvertire il giorno prima telefonando al 3356528423 (Flavio Asta)

Vi preghiamo, a scanso di errate interpretazioni, di essere molto chiari nelle note delle causali dei bollettini postali e dei bonifici. Qualora i soci abbiano cambiato indirizzo ci facciano conoscere quello nuovo. Per i soci deceduti si pregano i familiari di darne comunicazione al numero 041 5223101 o all'indirizzo di posta elettronica anvgdve@virgilio.it

OBLAZIONI IN RICORDO DEI DEFUNTI

Addario Giovanni: euro 100 in memoria dei defunti Beltramini Angelica, Addario Girolamo, Addario Antonio, Addario Salvatore

BIBLIOTECA ANVGD

Nella sede di Venezia a Castello 3297/a abbiamo costituito una biblioteca di oltre 600 titoli riguardanti la nostra storia. L'elenco dei libri si può visionare e scaricare dal nostro sito: www.anvgdve.it (Sezione Documentazione). Chi volesse averne qualcuno in prestito telefoni per la prenotazione a Flavio Asta al 3356528423

LA VOCE D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

*Lettera del Comitato di Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti
n° 13 della nuova serie /96 - Gennaio 2023*

Hanno collaborato a questo numero:
Alessandro Cuk, Antonio Zett, Flavio Asta

Sommario:

Editoriale: i congressi ANVGD nel segno della continuità	pag. 1
Assemblea del Comitato provinciale di Venezia ANVGD	“ 2
Una ventennale collaborazione tra ANVGD e il Comune di Venezia	“ 5
Tessera onoraria al sindaco di Spinea	“ 4
Si è svolto a Gorizia il XXII Congresso dell'ANVGD	“ 5
Le cerimonie per il Giorno del Ricordo 2023	“ 7
Ci ha lasciato Mario Cocolet	“ 8
Si ricompono l'unità dell'italianità adriatica	“ 8
Spulciando nell'archivio della sede storica dell'ANVGD a Venezia	“ 9
Angelo Adam, la coerenza gli costò la vita	“ 12
Storia della medaglia del ringraziamento	“ 13
“Milli muoi” (amore mio) spettacolo musicale del cantautore Carlo Colombo	“ 14
Avvisi e comunicati	“ 15

PROSSIMA USCITA A GIUGNO 2023



Primo piano delle “medaglie del ringraziamento”